

Sanificazione, disinfezione e pulizia, De Santis (Confartigianato Torino): “No agli improvvisatori”

Sanificazione e pulizia. Sono le due parole chiave che stanno consentendo alle imprese di ricominciare la propria attività in sicurezza e all'economia di Torino e del Piemonte, di ripartire.

Un ruolo fondamentale, per questo, in **Piemonte** lo stanno svolgendo le **3.062 attività** che si occupano, oltre alla consueta pulizia, anche di decontaminazione, disinfezione, disinfestazione degli ambienti, dando lavoro a **25.417 dipendenti**. In questo panorama, circa l'80% delle imprese è occupato da quelle **artigiane, 2.422 realtà e 7.063 addetti**.

I **dati territoriali** dicono che a **Torino** operano 1880 imprese, di cui 1553 artigiane, con 16.496 addetti, di cui 4600 artigiani.

Sono questi i dati che emergono dal dossier **“Pulizia e sanificazione, settore chiave nell'emergenza Covid-19”**, realizzato dall'**Ufficio Studi di Confartigianato**, che ha analizzato i dati ISTAT 2019.

Ed è nel momento di massima crisi sanitaria, che si riscopre il valore della pulizia e dell'igiene come strumento fondamentale per ridurre il rischio di contagio.

“Un settore vasto e fondamentale, dobbiamo dire grazie a tutte le persone che vi operano – commenta **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – un comparto strategico che in queste settimane ha permesso agli ospedali di non fermarsi, alle imprese di non chiudere e ai trasporti di

continuare a viaggiare”.

E silenziosamente le imprese di pulizia e gli operatori del settore continuano a impegnarsi quotidianamente per il bene di tutti. Una professione, quello dell'operatore di pulizia, spesso nascosto perché il servizio viene erogato prima dell'inizio delle attività lavorative, proprio perché è un prerequisito necessario ad esse.

Quella della pulizia è una attività professionale riconosciuta dalla Legge e per la quale sono previsti precisi requisiti di accesso. Le attività di pulizia, disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione sono regolate dalla Legge 25 gennaio 1994, n. 82 e dal successivo Decreto Ministeriale 7 luglio 1997, n. 274 di attuazione che chiarisce e definisce gli ambiti e le attività. Definendo altresì requisiti tecnico professionali diversi per l'accesso alla professione in funzione dell'attività svolta.

“La pulizia e l'igiene fanno parte di quegli elementi imprescindibili per garantire il benessere delle persone e delle collettività – continua **De Santis** – un bene immateriale che permette di vivere bene, un elemento talmente necessario che lo si dà per scontato e di cui si prende coscienza quando viene a mancare”.

Il settore è, inoltre, caratterizzato da una importante componente di innovazione tecnologica (dai panni ai macchinari più sofisticati) e da processi produttivi che possono essere controllati e monitorati anche in termini di risultati.

Secondo **Confartigianato**, è necessario che si prenda coscienza che tali processi non sono residuali ma che devono essere tenuti in debita considerazione già nella fase di progettazione degli spazi, nella progettazione e ottimizzazione del ciclo produttivo, nella scelta degli arredi e delle attrezzature, nella definizione delle procedure di qualità aziendale.

Il timore di **Confartigianato** è che, purtroppo, passato questo periodo, possano tornare in voga politiche poco lungimiranti. La pulizia, la disinfezione, la sanificazione sono processi produttivi specifici che necessitano di professionalità, competenza e anche tecnologie che possano rendere veramente efficaci i trattamenti. Sono attività che devono essere attentamente progettate, ad alta intensità di manodopera e i cui costi non possono/potranno essere contratti se si vogliono determinate prestazioni e un servizio di qualità che garantisca pulizia e igiene.

“Noi ci batteremo affinché questa attenzione al comparto e la corsa di molti ad offrire i servizi propri non porti le imprese a rivolgersi a degli improvvisatori perché si avrebbero dei seri danni per tutti – conclude **Mauro Maino, referente area disinfestazione di Confartigianato Torino** – in questa delicata fase le imprese di pulizia sono vicine alla comunità, sia offrendo servizi professionali sia indicando le corrette procedure per ottenere l’obiettivo di “sanificazione” necessario per la sicurezza delle persone. Anche se il nostro settore non ha registrato flessioni di fatturato perché ha continuato a lavorare nel periodo di lockdown, abbiamo comunque perso le commesse legate alla ristorazione e alle scuole che sono state compensate, però, con le richieste di sanificazione legate alla pandemia”.

Confartigianato Cuneo: Nasce Bra Città Slow

Il progetto **Bra Città Slow** nasce dalla volontà, da parte dell’**Amministrazione Comunale**, dell’**ASCOM di Bra e dei Comitati di Via**, con il successivo coinvolgimento di

Confartigianato Cuneo – Zona di Bra, di avviare un'attività di promozione – anche attraverso un'azione innovativa di Digital Marketing – che comprende tutto il commercio cittadino: una nuova identità comunicativa in grado di far emergere i valori aggiunti, le peculiarità e le caratteristiche di Bra, in quanto città attrattiva per le sue bellezze, il suo commercio e i suoi eventi.

Stanno vedendo la luce, proprio nel mese di novembre, i nuovi asset di comunicazione dedicati e che rappresentano l'espressione del progetto stesso, con un **portale online** creato su misura, completamente orientato al commercio e alla promozione delle diverse eccellenze della città di Bra.

Verrà messa a disposizione degli utenti una passeggiata digitale tra le eccellenze della città, per scoprire le sue attività commerciali, la sua storia, i suoi monumenti, gli eventi, le curiosità locali e molto altro. Protagoniste saranno anche le nuove azioni di comunicazione sui social network, dove, in un unico contenitore condiviso, verranno messi in primo piano i commercianti della città. Una base di partenza per ulteriori innovazioni nelle prossime settimane che daranno nuovo impulso al commercio cittadino.

Il nuovo percorso intrapreso, che si propone come una vera **organizzazione comunitaria**, ha inizio infatti dalla condivisione dei principali elementi di caratterizzazione della città con i commercianti braidesi stessi. Attraverso diversi incontri si è arrivati a definire quello che oggi è considerato l'emblema del progetto comunicativo e del nuovo portale: il brand "*Bra Città Slow*". Un concetto che punta racchiudere i tanti elementi e le molteplici caratteristiche del territorio.

Promuovere questa identità di *città slow* significa sposare concretamente il concetto di una città che ama il buon vivere, il buon mangiare. Significa proporsi come **comunità che ama la buona qualità della vita** e che, anche nell'accoglienza

commerciale e turistica, desidera trasmettere questa passione in ogni momento.

La piattaforma www.bracittaslow.it consentirà non solo di scoprire la città di Bra ma permetterà agli utenti di entrare virtualmente nei negozi ed effettuare acquisti on line con diverse modalità. Uno strumento innovativo a supporto dei negozi di vicinato che lottano per adeguarsi alle modalità di comunicazione proposte con successo dai giganti dell'e-commerce e dalla grande distribuzione, fino ad ora senza troppa fortuna.

L'obiettivo è quello di portare nuova linfa ai piccoli esercizi e alle micro-imprese commerciali facendo leva sulle innovazioni digital, creando un luogo digitale, aggregato per mettere a valore le relazioni con i clienti.

Dichiarano **Gianni Fogliato, Sindaco e Biagio Conterno, assessore al commercio della città di Bra**: *“Si tratta di un progetto innovativo, partito mesi fa, ma che oggi dimostra di avere ancora più valenza. Ci si rende ormai conto di quale importanza abbia una comunicazione digitale comune, in una fase in cui tutte le città rischiano di non riuscire a raccontarsi e a far emergere le proprie peculiarità. Una realtà come quella di Bra ha molto da dire anche in questo periodo storico, e vogliamo che, attraverso questi canali, si crei una rinnovata e continua narrazione. Un modo per tenerci uniti ai tanti visitatori, che già erano presenti e che speriamo possano presto tornare nella nostra città e riportare l'attenzione che merita un territorio così ricco di bellezze.”*

Dichiara **Luigi Barbero, direttore Confcommercio Ascom Bra**: *“Questo è un percorso che, come sarà evidente dal portale, coinvolge i commercianti braidesi in prima persona e li rende protagonisti. Ci siamo sentiti, fin dal principio, tutti parte di un progetto comune, che prende avvio adesso ma che ha l'obiettivo di diventare un modello continuativo. La sfida è comunicare Bra come un unico centro commerciale naturale: ogni*

realtà avrà la propria dimensione e la propria unicità all'interno dei canali, ma lavoreremo fianco a fianco per sviluppare questa cornice comune che diventerà un punto di riferimento per crescere insieme. Riteniamo sia un valore aggiunto e un esempio virtuoso in un periodo in cui le attività commerciali stanno vivendo sfide e difficoltà davvero complesse. Questo è il momento per rilanciare e investire sul futuro."

Dichiar **Joseph Meineri, direttore Confartigianato Cuneo:**
"Abbiamo aderito con slancio all'iniziativa, con la consapevolezza che mai come in questi momenti sia importante "fare rete" e mettere a fattor comune capacità progettuali, conoscenza delle categorie e delle specificità del tessuto economico locale per sviluppare progetti sinergici e contribuire così al sostegno e allo sviluppo del territorio. Forti di pregresse esperienze tra cui il portale, di carattere provinciale, "scelgoartigiano.it", siamo convinti che le nuove tecnologie possano offrire grandi possibilità anche alle piccole e medie imprese e alle aziende artigiane. Siamo certi che il nuovo strumento rivolto agli esercizi braidesi possa quindi rappresentare un'ulteriore opportunità per affrontare la situazione di contingenza e guardare con ottimismo al futuro. Il nostro obiettivo sarà proprio quella di accompagnare le imprese nell'utilizzo consapevole e sostenibile di questi nuovi strumenti. Più che azzeccata, poi, la volontà di coniugare le eccellenze dell'artigianato e del commercio locali con le peculiarità turistiche di Bra: un ulteriore modo per rafforzare l'importante legame che deve esistere tra imprese e mondo del turismo".

Giovani Imprenditori di Confartigianato in convention nazionale: “Pronti per il futuro”

«Noi giovani imprenditori siamo gli artefici del futuro dell'Italia. Siamo orgogliosamente artigiani, appassionati e digitali. Chiediamo ascolto e coinvolgimento ai tavoli dove si decide il futuro del Paese».

E il messaggio che **Davide Peli**, Presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confartigianato, ha lanciato alla Convention nazionale “Il cambiamento nelle nostre mani”, svoltasi a fine maggio a Roma e che ha visto la presenza di 200 rappresentanti del Movimento provenienti da tutta Italia, tra i quali una folta delegazione proveniente di **Confartigianato Cuneo**.

Guidati dal presidente provinciale del Movimento **Omar Garino**, hanno partecipato alla convention i due vicepresidenti **Luca Fiorentino** e **Francesca Nota** (anche componente della Giunta nazionale), oltre che ai componenti del gruppo **Samuele Bartolotta**, **Veronica Druetta**, **Alessio Giordanengo**, **Stefania Marchisio** e **Lorenzo Sacchetto**.

«Cambiamento e innovazione – è emerso dai lavori dell'assemblea – sono le parole d'ordine per chi come noi fa impresa e ogni giorno affronta le rapidissime evoluzioni del mercato e le nuove sfide della tecnologia. Noi siamo pronti per il futuro, ma occorre che i decisori pubblici ci accompagnino in queste nuove sfide. Il futuro si crea con le competenze, fondamentali sia per creare un'impresa sia per portare avanti l'azienda di famiglia. La formazione continua è la vera ricetta per stare al passo con le grandi

trasformazioni del mondo e del modo di fare impresa. La comunicazione e la promozione di prodotti e servizi sono un aspetto sempre più fondamentale: oggi i giovani prima condividono sulle piattaforme di comunicazione la fase della realizzazione dei prodotti che poi vendono. L'Anno Europeo delle Competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

Durante la convention è stata anche l'occasione per presentare la partnership tra Confartigianato e **TikTok**, la piattaforma per offrire agli artigiani italiani nuovi strumenti di comunicazione digitale, capaci di potenziare la visibilità e l'attrattività dei tanti mestieri che, con le loro creazioni e i loro prodotti, sono il biglietto da visita dell'eccellenza italiana nel mondo.

Imprese artigiane piemontesi, in un mese perdite stimate per 662mln

Dall'11 marzo al 22 marzo a causa del COVID 19, ben 68.751 le imprese artigiane del Piemonte sono state costrette a sospendere l'attività (pari al 59,6% del totale); il conto sale a 72.068 se si considerano anche le attività per le quali è prevista la possibilità di fare consegne a domicilio.

La stima della perdita di fatturato che le imprese artigiane

piemontesi subiranno in questo mese di chiusura a causa del Coronavirus (dal 12 marzo al 13 aprile 2020), ammonta almeno a 662 milioni di euro.

La stima è stata costruita a partire dal fatturato di ciascun settore ATECO, calcolando la perdita sulla base dei giorni di chiusura di ciascuna attività a partire dal 12 marzo fino al 13 aprile 2020. I dati sono forniti dall'Ufficio studi della CGIA di Mestre.

I comparti più colpiti sono anche quelli più rappresentativi di tutto il settore: le costruzioni, la manifattura (metalmeccanici, legno, chimica, plastica, tessile-abbigliamento, calzature, etc.) i servizi alla persona (acconciatori, estetiste, calzolai, etc.), la pasticceria ecc.

“La pandemia si sta portando via quello che resta delle micro imprese artigiane, già duramente provate da un decennio di crisi – dichiara **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – le pasticcerie e cioccolaterie artigianali hanno dovuto tenere chiusa la saracinesca proprio in uno dei periodi dell'anno più propizio. L'edilizia, che rappresenta numericamente il comparto più importante delle imprese artigiane, non può lavorare perché non è in grado di garantire gli standard previsti per la sicurezza, le imprese del benessere sono state tra le prime ad essere penalizzate, a fronte di un esercito di abusivi che, invece, lavora indisturbato ecc. Gli incassi sono azzerati, gli affitti delle botteghe e dei capannoni vanno comunque pagati, e la conseguenza di queste chiusure forzate è verosimile che comporterà entro quest'anno, la chiusura di tante imprese artigiane”.

Una situazione, quella che sta vivendo l'artigianato in queste settimane, molto difficile e che si sovrappone ad un quadro generale altrettanto pesante che negli ultimi 10 anni ha visto crollare il numero delle imprese presenti in questo settore. **Tra il 2009 e il 2019, infatti, le aziende artigiane che in Piemonte hanno chiuso definitivamente sono state 20.673, pari al -15,2 %. Se nel 2009 lo stock era pari a 136.015, al 31 dicembre dell'anno scorso il numero è sceso a 115.342.**

A fronte delle difficoltà che certamente si intensificheranno nei prossimi mesi, c'è un elenco di vecchi mestieri artigiani che, già in forte agonia, rischiano di scomparire definitivamente, o professioni che sono in via di estinzione a causa delle profonde trasformazioni tecnologiche in atto, come **l'arrotino, il barbiere, il calzolaio, il canestraio, il ceraio, il cordaio, il vetraio ma anche il fotografo, il legatore, il guantaio, il materassaio, il mugnaio, l'ombrellaio, il sellaio ecc.**

“La città di Torino sta perdendo lentamente i vecchi mestieri, che rischiano l'estinzione – continua **De Santis** – tutto questo incide non solo sull'aspetto economico ma anche su quello sociale, perché in questo modo si interrompe la trasmissione di quel patrimonio di saperi e competenze che vengono irrimediabilmente perdute”.

“La chiusura di ogni singola bottega – prosegue **De Santis** – incide anche a livello sociale, perché ogni impresa, con la sola presenza, svolge il preziosissimo compito di presidiare il territorio assicurando, ai cittadini, una forma di sicurezza. Dove non ci sono botteghe, dove non c'è artigianato

e commercio, ecco che potrebbe aprirsi la via al degrado e al malaffare”.

“Dobbiamo essere tempestivi e concreti per evitare che dall'emergenza sanitaria si passi a un'emergenza sociale – commenta **De Santis** – e il Piano Straordinario per la Liquidità delle Imprese, dell'ingente erogazione di credito, con la garanzia dello Stato, varata dal Decreto del Presidente del Consiglio, va nella direzione giusta per consentire la ripresa. Non va bene però che le imprese che avranno necessità di accedere a importi superiori a 25 mila euro, debbano fare in banca la trafila degli ordinari esami di sostenibilità economico finanziaria e di verifica andamentale. Cosa c'è di ordinario e normale in questi giorni, in queste settimane? “

“Dobbiamo essere messi nelle condizioni, in maniera semplice e diretta, di poter garantire il posto di lavoro ai nostri collaboratori e sostenere le nostre famiglie – conclude **De Santis** – Finita l'emergenza sanitaria non vorremmo assistere ad episodi estremi, come quello dei suicidi di imprenditori che non avevano retto le conseguenze della crisi durata per un decennio”.

Provenzano, CNA Piemonte: “Riaperture in sicurezza quanto prima e contributo d’onore”

Gli artigiani vogliono tornare a lavorare in sicurezza, quanto prima, e non vogliono indebitarsi ulteriormente.

“Noi da settimane rilanciamo la proposta del **Contributo d’onore** per le piccole attività: un contributo pubblico regionale, senza banche, senza interessi né garanzie da restituire nei prossimi dieci anni appena ci saranno le condizioni”, spiega il segretario regionale di CNA Piemonte **Filippo Provenzano**.

“Serve un sostegno concreto, un atto di fiducia per non fare chiudere le attività. Parrucchieri, estetiste, pasticcerie, gastronomie, operatori della ristorazione, sartorie, sale cinematografiche: per chi lavora a incasso giornaliero quasi due mesi di stop sono insostenibili e ulteriori rinvii sono insopportabili”, conclude Provenzano.

Stop scuole, Confartigianato

Cuneo: “Non si dimentichino imprese artigiane”

Un'economia senza la tutela della salute sarebbe inevitabilmente senza futuro. Condividiamo quindi, come Associazione imprenditoriale, i timori della Regione Piemonte per la recrudescenza sul nostro territorio dei contagi da Covid 19 e la scelta di mettere in campo tutte le misure necessarie per frenare la diffusione del virus.

Comprendiamo però, anche le criticità organizzative che emergono per migliaia di piccole imprese, le quali oltre ai problemi economici scaturiti dalla pesante crisi emergenziale, devono aggiungere la difficile conciliazione tra lavoro e famiglia».

Questo il commento di Luca Crosetto, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo a seguito della notizia di un nuovo possibile stop per due settimane alle lezioni in presenza nelle scuole cuneesi.

La pandemia in questi ultimi giorni ha ripreso a mordere, portandosi dietro nuove preoccupazioni e la necessità di rimettere in campo misure drastiche di contenimento della diffusione del virus. Tra queste, il ritorno alla DAD (didattica a distanza) per le scuole, che purtroppo, soprattutto per le imprese artigiane, genera problematiche gestionali non facilmente superabili.

«Per molte famiglie con figli in età scolare – sottolinea Crosetto – la didattica a distanza significa dover ricalibrare i ritmi lavoro- famiglia degli adulti, magari optando per un'alternanza in modalità “smartworking”. Per la maggior parte delle nostre imprese artigiane, questa scelta diventa ulteriormente complessa. I lavori manuali, dai servizi alla persona fino all'edilizia, richiedono la presenza fisica dei

lavoratori e quindi per la gestione dei figli in caso di DAD, si profilano ulteriori sacrifici anche di tipo economico. Anche a questo proposito, Confartigianato Cuneo, tramite i suoi livelli regionali e nazionali di Sistema, sta sollecitando presso le sedi competenti l'erogazione tempestiva di adeguati ristori che possano alleviare alle imprese i disagi profondi causati dal perdurare dell'emergenza sanitaria».

Confartigianato Piemonte: imprese femminili, artigianato e lockdown

Anche le imprese artigiane femminili, dopo il periodo di lockdown, si apprestano ad inaugurare la fase 2 e riaprono le attività che sono consentite.

In Piemonte a trainare il lavoro indipendente femminile sono le **16.796 titolari di imprese individuali artigiane (dato relativo al II trimestre 2019)**. Insieme a socie e collaboratrici costituiscono in Piemonte un piccolo esercito di **31.995 donne d'impresa**, mentre in Lombardia sono 66.763, in Emilia Romagna 36.757 ed in Veneto 36.991.

La classifica provinciale vede in testa Milano, con 18.151 imprenditrici, **secondo posto per Torino (15.769)**, seguita da Roma (14.829).

Nelle province del Piemonte dopo Torino con 15.769 imprenditrici, troviamo Cuneo (4.935), Alessandria (3.203),

Novara (2.732), Asti (1547), Biella (1.409), Vercelli (1.256) e Verbania 1.144.

Un focus elaborato sull'imprenditoria femminile mette in evidenza come quasi il 70% delle 31.995 donne d'impresa operano proprio nei settori più esposti alla "crisi coronavirus".

"In uno scenario di ripartenza, dopo il lungo periodo di lockdown, – afferma **Daniela Biolatto, Presidente Donna Impresa di Confartigianato Piemonte** –dove le donne hanno continuato a lavorare con la formula del lavoro agile, alcune si sono reinventate pur di alleggerire il peso del mancato fatturato, producendo mascherine, camici, ecc., ora è fondamentale considerare le esigenze di conciliazione vita-lavoro. In questa fase, infatti, le scuole sono chiuse, gli asili idem e i figli trascorrono le giornate a casa. Questa emergenza dovrebbe essere l'ennesima occasione per riflettere ed affrontare con più decisione queste tematiche".

"Le aziende rosa del Piemonte – conclude **Biolatto** – hanno bisogno di concretezza. Le imprenditrici che hanno subito i danni economici legati al lockdown, chiedono da una parte che venga resettato il sistema fiscale e dall'altra che vengano aiutate nello svolgimento del doppio ruolo: in famiglia e sul lavoro. Occorre in pratica un'attenzione maggiore della politica nei confronti della donna che lavora e un welfare in grado di andare incontro alle esigenze al femminile, attraverso iniziative capaci di conciliare la vita familiare, le scuole che non ripartono e la ripartenza del lavoro".

Le donne italiane sono anche tra le più intraprendenti d'Europa ma il nostro Paese è agli ultimi posti nell'UE per

l'occupazione femminile e le condizioni per conciliare lavoro e famiglia.

L'Italia conta **1.510.600** donne che svolgono attività **indipendenti** e che sono **aumentate** del **3,3%** nell'ultimo anno. Per numero di **imprenditrici e lavoratrici autonome** siamo al **secondo posto in Europa**, ci batte soltanto il Regno Unito che raggiunge quota 1.621.000.

Le donne italiane superano gli uomini nella **vocazione imprenditoriale**: in Italia nel 2018 sono nate 95.672 imprese femminili, 368 al giorno, con un **tasso di natalità del 7,2%** a fronte del 5,3% delle imprese maschili.

Le imprenditrici offrono un rilevante contributo alla ricchezza nazionale: si attesta, infatti, a **290,3 miliardi di euro il valore aggiunto prodotto dalle imprese guidate da donne**. A questa cifra si aggiungono i 219,1 miliardi realizzato dalle lavoratrici dipendenti in imprese maschili. Se nelle attività indipendenti le donne italiane primeggiano in Europa, il nostro Paese rimane ultimo nell'UE per il tasso di occupazione femminile. Le imprenditrici devono fare i conti con un **welfare che non aiuta le donne italiane a conciliare il lavoro con la cura della famiglia**.

L'Osservatorio di Confartigianato Imprese mette in luce che la **spesa pubblica italiana è fortemente sbilanciata** sul fronte delle pensioni e della spesa sanitaria per anziani mentre quella per le **famiglie e i giovani** si ferma a **26,9 miliardi**, pari al 3,2% della spesa totale della PA (rispetto al 3,8% della media UE) e all'1,6% del Pil (rispetto all'1,7% della media UE). Percentuali che collocano l'Italia rispettivamente al 18° posto e al 15° posto tra i 28 Paesi europei.

Tutto ciò si riflette sull'occupazione femminile e sulle condizioni per conciliare lavoro e famiglia: Confartigianato Imprese rileva infatti che il nostro Paese rimane ultimo nell'UE per il **tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni**: nel 2018 si attesta al **49,5%** a fronte di una media del **63,3% nell'UE** a 28. Fa peggio di noi soltanto la Grecia con un tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni del 45,3%. Siamo ben lontani dal primato della Svezia (76%).

Per supplire alle carenze dei servizi pubblici, le donne si caricano di una notevole mole di impegni, tra cura della famiglia e attività domestiche, cui dedicano in media **3 ore e 45 minuti al giorno di lavoro non retribuito**, pari ad un valore complessivo annuo di **100,2 miliardi di euro**, di cui 18,5 miliardi attribuibile alle imprenditrici e 81,7 miliardi alle lavoratrici dipendenti. **Il valore del lavoro non retribuito delle lavoratrici artigiane autonome è pari a 3,7 miliardi.**

Confartigianato: la zona di Alba ha premiato la Fedeltà Associativa

Si è svolta domenica 18 ottobre, ad Alba, presso il palazzo Congressi "G. Morra" di piazza Medford, la tradizionale cerimonia di conferimento degli Attestati di Fedeltà Associativa agli Artigiani.

L'iniziativa, organizzata dalla Confartigianato Cuneo – Zona di Alba, ha inteso sottolineare il valore dell'imprenditoria locale sul territorio ed il senso di appartenenza all'Associazione da parte del mondo produttivo fossanese.

Momento "clou" della manifestazione è stata la firma del patto di amicizia suggellato tra Confartigianato Cuneo e Alba, rappresentati dal presidente territoriale **Luca Crosetto** e dal presidente albese **Daniele Casetta**, e Confartigianato Bergamo, quest'ultima rappresentata dal presidente **Giacinto Giambellini** e dal direttore **Stefano Maroni**.

Un accordo da cui scaturiranno nuove iniziative promozionali a sostegno dell'artigianato di qualità. D'altra parte, Bergamo è città creativa Unesco, così come Alba, entrambe per il settore gastronomia, che ben si lega al progetto "Creatori d'Eccellenza" lanciato da Confartigianato Cuneo.

Una presenza, quella di Bergamo, anche simbolo di resistenza in questo frangente pandemico, introdotta da un toccante filmato che testimonia l'impegno e la solidarietà dimostrata nel periodo di lockdown dagli artigiani bergamaschi, i quali in una sola settimana riuscirono ad allestire un ospedale Covid, in una delle zone

Dopo i saluti introduttivi del presidente di Confartigianato-zona di Alba Daniele Casetta, della vice presidente

territoriale **Daniela Balestra** e del vice presidente nazionale, **Domenico Massimino**, la parola è passata al sindaco di Alba **Carlo Bo**, all'assessore al turismo **Emanuele Bolla** e alla presidente dell'Ente fiera **Liliana Allena**. Le conclusioni sono state affidate al presidente territoriale di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto.

A seguire la consegna degli attestati di Fedeltà Associativa agli imprenditori in attività associati da 35 e 50 anni ed alle start up.

*«È un appuntamento importante per la nostra Zona, – ha dichiarato **Daniele Casetta**, presidente di Confartigianato Cuneo – Zona di Alba – che sottolinea l'operosità e la capacità degli artigiani albesi. Si è trattato di un'occasione per confrontarsi sulla situazione economica del nostro territorio. Il sistema produttivo del nostro Paese si fonda proprio sulle piccole e medie imprese, alle quali in questo difficile momento viene chiesto di non mollare, ma rilanciare guardando al futuro con fiducia. La firma del patto di amicizia con Confartigianato Bergamo è un tassello importante che getta le basi per nuove progettualità condivise. Non dimentichiamo, inoltre, che questo evento rappresenta anche un piacevole momento di convivialità e di riconoscimento dell'impegno degli artigiani di Langhe e Roero che riceveranno l'attestato di "Fedeltà Associativa"».*

*«L'iniziativa – aggiunge **Luca Crosetto**, presidente territoriale di Confartigianato Cuneo – vuole innanzitutto rendere omaggio a imprenditrici e imprenditori che si riconoscono nei principi della Confartigianato, costituendo la base associativa di quella che è la seconda Associazione in Italia per numero di aderenti. L'accordo con Confartigianato Bergamo poi, sancisce il buon livello di cooperazione che permea il nostro Sistema. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di dare un segnale di speranza alle nostre imprese, progettando un futuro di iniziative comuni. Vi è infine, il senso più profondo della "Fedeltà Associativa": un*

ringraziamento verso queste imprese che, come baluardi di un'economia sana e vivace, sono rimaste a presidio del territorio, generando economie e relazioni, dando occupazione e contribuendo allo sviluppo del nostro tessuto sociale».

Elenco imprese insignite della "Fedeltà Associativa"

35 anni

PORELLO NICOLETTA di CANALE – ACCONCIATORI
BOTTINO PIETRO E C. SNC di ALBA – MECCANICA E SUBFORNITURA
SANDRINI GIANCARLO di MAGLIANO ALFIERI – MECCATRONICA
FRIGOSYSTEM SNC DI CAPPELLO FABRIZIO & C. di ALBA – TERMOIDRAULICI
LABORATORIO ODONTOPROTESICO F.LLI AGNELLI S.N.C. di ALBA – ODONTOTECNICI
ZAOTTINI OSVALDO di CORTEMILIA – ODONTOTECNICI
MALLARINO MARISA di GRINZANE CAVOUR – ACCONCIATORI
CALORIO S.N.C. DI LUCA CALORIO E C. di MONTA' – EDILI
MARENGO DARIO di ALBA – TRASPORTO MERCI
TECNO L.A.M.A. S.N.C. DI VACCHETTA FABRIZIO & C. di ALBA – CARPENTERIA MECCANICA
STRAZZARINO GIULIO S.A.S. DI PATRIZIA STRAZZARINO & C. di NEIVE – CARPENTERIA MECCANICA
ROBINO ORESTE S.R.L. di SANTO STEFANO BELBO – RIPARAZIONE MACCHINE AGRICOLE
TRASPORTI FILIBERTO SAS DI FILIBERTO LIVIO & C. di CASTIGLIONE FALLETTO – TRASPORTO MERCI

50 anni

RAPETTI VERNICIATURA SNC DI RAPETTI BRUNO E. C. di CASTELLINALDO – VERNICIATURA
ALPI SNC DI PARUSSA MARIO E PARUSSA LUCIANO di MONTICELLO D'ALBA – PRODUZIONE IMBALLAGGI

BROVIDA PAOLO di ALBA – ACCONCIATORI

COIFFEURES ERMANNO SNC di ALBA – ACCONCIATORI

Startup

CANE DOMENICO di ALBA – TERMOIDRAULICI

MAGGIANO SIMONE di MONTEU ROERO – EDILI

HOSPITI DI SARA PELLERINO di GOVONE – COMUNICAZIONE E
SERVIZI INNOVATIVI

CHIC ACCONCIATURE DI CHIARA SALATIN di TREISO – ACCONCIATORI

TOSA ANDREA di ALBA – CARPENTERIA MECCANICA

ROERO GIARDINI DI LANZONE DAVIDE di CANALE – MANUTENZIONE E
REALIZZAZIONE AREE VERDI

CERUTTI MASSIMILIANO CARPENTERIA METALLICA di PRALORMO –
CARPENTERIA MECCANICA

Confartigianato Torino: Dino De Santis confermato Presidente

Dino De Santis è stato confermato, per acclamazione, alla Presidenza di Confartigianato Torino, associazione di categoria che rappresenta circa 3.500 aziende artigiane della città e dell'area metropolitana. È questo l'esito dei lavori assembleari, che si sono svolti alla presenza del consiglio direttivo. Sono stati nominati anche i due vicepresidenti: Giuseppe Falcocchio e Claudio Rizzolo.

Dino De Santis, ringraziando per la fiducia, si è soffermato sugli aspetti più preoccupanti che le micro e piccole imprese artigiane sono chiamate a fronteggiare, ovvero la quarta ondata pandemica con rischio di nuove restrizioni e l'aumento

del costo dell'energia e delle materie prime. Ha inoltre rimarcato il ruolo fondamentale delle associazioni di categoria nella ridefinizione delle politiche finalizzate alla ripresa, nel Paese come nella città di Torino, dove Confartigianato Torino auspica un confronto continuo ed una costruttiva collaborazione con il nuovo Sindaco e la sua Giunta.

Dino De Santis ha sottolineato come il nostro territorio, con le sue micro, piccole e medie imprese, esprime una qualità manifatturiera di alto livello che va sostenuta, anche attraverso le risorse del Pnrr, che devono ricadere anche sulle piccole imprese, che costituiscono oltre il 92% dell'ossatura economica del Paese. **Il Presidente ha, inoltre, lanciato un appello al Comune e alla Regione affinché vengano creati degli strumenti che possano permettere alle micro e piccole imprese di accedere alle risorse per sviluppare gli investimenti sulla ricerca e sull'innovazione.**

De Santis ha, infine, rimarcato che le micro e piccole imprese non possono aspettare che la cinghia di trasmissione dell'industria crei opportunità per le imprese che lavorano nell'indotto.

Confartigianato Piemonte,

Felici: “Appello a Cirio, non si dimentichi degli artigiani”

Presidente Cirio, non si dimentichi degli artigiani e delle micro e piccole imprese: bene la richiesta al Governo dello stato di crisi ma servono misure straordinarie di sostegno non solo per turismo e commercio bensì anche per il comparto dell'artigianato che rischia di non risollevarsi più dopo questa ennesima batosta.

Così dichiara **Giorgio Felici**, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, lanciando un appello al Presidente della Regione Alberto Cirio che oggi sarà a Roma.

“Presto avremo un bilancio preciso delle gravi conseguenze dell'emergenza Coronavirus sulle nostre imprese – prosegue **Felici** – alcune nostre attività, in particolare quelle che si svolgono a stretto contatto con le persone, come quelle di **estetica ed acconciatura, stanno registrando un calo superiore al 50%** del fatturato.

Per **l'autotrasporto, settore già duramente provato, è ancora peggio: qui registriamo un calo del 70%**, legato al fatto che molti autotrasportatori lavorano con la Lombardia e quindi sono bloccati.

Inoltre le **imprese della subfornitura che hanno rapporti commerciali con la Cina non riescono più ad avere approvvigionamenti, con il conseguente calo della produzione ed il ricorso alla sospensione dall'attività lavorativa.**

Siamo consapevoli che la salute pubblica rappresenta la priorità ma anche le nostre imprese sono vittima del Coronavirus e necessitano di aiuto. Non abbiamo la pretesa di giudicare nel merito le misure emergenziali adottate ma non

vogliamo pagarne il prezzo".